Anno IX. Udine — Lunedì 23 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 279.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

SINE LABE!

Anche l'ingarbugliata faccenda del processo Cagnassi, Livraghi e C., è finita, ed è finita, coll'assoluzione dei principali imputati, non già per insufficienza di prove, ma per « inesistenza di reato ».

Così, dopo il chiasso, che se n'era fatto in Italia e fuori, dopo tanto commovimento dell'opinione pubblica al primo accenno dei fatti imputati principalmente al Livraghi e al Cagnassi, è risultato.... che entrambi erano innocenti.

La consacrazione di questa innocenza è venuta dal Tribunale di Massaua, e noi non intendiamo discutere la sentenza di un Tribunale; ma perchè altri non si senta tentato a rompere questo riserbo, sarebbe pur bene che il paese sapesse finalmente le ragioni, rimaste finora ignote, di un fatto abbastanza strano e misterioso, per non dire sospetto; che sapesse, cioè perchè il marchese d'Invrea, incaricato dell'istruttoria del processo, era stato improvvisamente traslocato da Massaua e temporariamente sospeso dall'ufficio.

L'Africa è già abbastanza di per sè stessa, il paese dei fatti inesplicabili, perchè ci sia bisogno che il governo italiano vi aggiunga le sciarade della sua.... politica giudiziaria.

Sarebbe ottima cosa che il paese sapesse anche perchè, oltre al non aver voluto sentire le deposizioni di chi primo iniziò il processo, non siasi tenuto alcun conto delle inchieste e rivelazioni fatte da pubblicisti e da altri che se ne occuparono en amateurs; e perchè gl'imputati furono tratti sul banco dei colpevoli, mentre l'atto d'accusa era a loro favorevole.

Per quanto si voglia essere sereni, imparziali e calmi nel giudizio, bisogna convenire che queste ed altre simili circostanze, che accompagnarono il clamoroso processo, fin che non saranno chiarite — o meglio giustificate — lasciano dalla parte della ragione quelli — e non sono pochi — che hanno qualificato questo affare per un affare losco.

Di un'altra imputazione rimane ancora a scolparsi il Livraghi, e cioè di quelle che furono, con leggiadria nuova e.... coloniale di linguaggio, chiamate « soppressioni »; ma, dato l'intimo legame fra i due processi, e date le dichiarazioni dei generali Baldissera e Saletta, è facile prevedere che il Livraghi uscirà incolume, o press'a poco, anche dalla seconda prova.

E quanto al processo per diserzione, non essendo i reati di carattere militare compresi nel trattato di estradizione dell'Italia colla Svizzera, basterà ch'egli si ricoveri nuovamente all'estero, per sfuggire alla pena che si sarebbe meritata.

Narrato così, e brevemente commentato, l'epilogo della lunga favola, il lettore ne cavi esso la morale, se ciò gli può far piacere.

LE «FAISEUSES D'ANGES»

Questo poetico nomignolo viene appioppato a Parigi e nei centri più numerosi di Francia alle donne che si tolgono il dolce incarico di favorire gli errori delle sventurate giovanette o delle abiette peccatrici; e sono *faiseuses* in quanto che, cooperano ad arricchire il paradiso di anime innocenti. Coteste femmine sono, per lo più vecchie ed hanno un fiuto mirabile. Tutte le crestaine, tutte le *grisettes*, tutte le fanciulle di negozi, che vengono dai lontani paeselli, e che entrando a Parigi trovano l'immediata perdizione sono conosciute da quelle megere.

Ora la giovinetta eroina di Enrico Murger non esiste più; non son più le fanciulle che amano ardentemente e pur castamente, soffrendo per l'amore, morendo per l'amore. Gli studenti parigini, poveri e nobili, cercano invano a traverso i vicoletti del *Quartier Latin* i profili pallidi e appassionati delle crestaine che muoiono di fame, che hanno i lembi dei gonnellini sfilacciati, e le scarpette rotte, ma che serbano in cuore la fiamma dei più grandi sacrifizii e della più consolante passione.

Mimì, Pinson, Francine, Bernerette, non vivono più che nelle pagine dolorosamente immortali di due grandi disperati della vita, ed hanno da quei bianchi sepolcri un sorriso tenero di compatimento per tutte le fanciulle che le hanno seguite nella vita. Mai più esse, saranno uguagliate, mai più i loro sacrifizii saranno intesi dalla giovinezza di questa fine di secolo.

La fanciulla che vive ora a Parigi nelle sfere del lavoro ha pochissima, quasi nessuna raffinatezza di anima e di cuore: ella ama godere con maggior beatitudine, ma con assai minore intonazione sentimentale.

È incominciato a Parigi, nel Palazzo di Giustizia un processo scandaloso nel quale appariscono come accusate cinquanta di quelle sciagurate.

Sono tutte vittime dell'amore, ma dell'amore brutale, senza lampi e senza abnegazioni. Certo, sono degne della commiserazione più profonda, ove si pensi che caddero sotto il dominio della brutalità e non seppero mai più risorgere, ma non per ciò sono meno colpevoli se potettero compiere il più crudele fra i delitti. Quelle cinquanta donne sono tutte infanticide. Esse hanno ucciso il frutto delle loro viscere pochi istanti prima che venisse alla luce. Lo hanno ucciso per un immenso timore e per un pudore che è abbastanza strano in chi può concepire un atto delittuoso. Pur tuttavia, queste infelici non sono le maggiori colpevoli; forse esse non si sarebbero piegate a quei loro atti disumani se non avessero trovato ausilio nelle corrottissime donne che vivono a Parigi, col prezzo delle loro infamie, nelle *faiseuses d'anges*.

C'è nel processo attuale un tipo di coteste donne, che deve essere il più perfetto del genere, poichè da sola ha saputo condurre quelle cinquanta infelici, tutte giovanissime, sullo sgabello dei rei, sul *banc infame*.

Si chiama Costanza Thomas, ed ha un volto disfatto di vecchia su cui sono disegnati tutti i vizii, tutte le imposture. Ella conserva un contegno cinico poichè tutto è morto in lei. La chiamano la *Mort aux gosses* (morte ai fanciulli) ed ha una fama insuperabile di operatrice. Essa ha ucciso in poco meno di un anno più di quattrocento esistenze umane ed è in esercizio da cinque lustri. Dice un giornale parigino che interrogata dal giudice istruttore, la Thomas abbia risposto: « Se volete incarcerare tutte le donne che ho.... curate, le vostre prigioni non saranno abbastanza vaste; ne ricordo più di quattromila! ».

Eppure quest'abbominevole strega compieva i suoi delitti con una sicurezza inverosimile. Mai mai la polizia parigina ha saputo o voluto immischiarsene; è abbisognato che lo scandalo assumesse la forma tragica di una morte raccapricciante, perchè le intorpidite autorità si fossero ridestate dal letargo.

La Thomas, avea a cooperatore un uomo, un essere vilissimo che risponde al nome di Abelardo Fleury, detto il *bel biondo*, ma che è in verità un robusto omaccione biondastro, tipo dell'animalità più insensibile e sanguinaria. Egli apparisce anche sul banco degli accusati. Volge da torno l'occhio inebetito, con la tarda inespressione dell'uomo ebro.

Quante di coteste belve vivono a Parigi? verrà lo scandalo presente a consigliar la polizia di dar loro una caccia implacabile? La faccenda è un po' difficile, a meno non si prenda una decisione non dissimile a quella dell'imperatore di Germania su coloro che vivono alle spalle delle disgraziate. Intanto è da notarsi come un segno eloquente, per la civiltà parigina: il presente processo è come una gran festa, a cui convengono dai più lontani quartieri le persone appartenenti a tutte le classi sociali, dalla vecchia contessa dei Campi Elisi, alla *poissarde* delle *Halles Centrales*, dalle fanciulle dei magazzini di mode alle donne così così. Tutta questa gente si aduna in quell'angolo lugubre di Parigi, perennemente avvolto dalle brume della Senna, e lo spettacolo di quella moltitudine impaziente è atroce, poichè ricorda certi giorni tristi, quando cioè da quel luogo muovono, tra la folla enorme, i condannati a morte, per piazza della Roquette.

La vendemmia del 1891 in Italia

38 milioni di ettolitri

Continuano a pervenire alla direzione generale dell'agricoltura, dai prefetti del regno, notizie telegrafiche sui risultati approssimativi della vendemmia nel corrente anno.

Il raccolto dell'uva, nella maggior parte delle provincie, è stato indubbiamente superiore a quello del 1890, ma è del pari certo che, in alcune di esse, causa la peronospora, la grandine, i geli eccessivi in primavera, e talune altre malattie della vite, il raccolto è stato inferiore a quello dell'anno decorso. Perciò si ritiene che la produzione del vino, in quest'anno, si aggirerà intorno ai 38 milioni di ettolitri.

Il raccolto è stato buonissimo nel Piemonte, buono nell'Emilia, nelle Marche, nella Toscana, nelle regioni meridionali e nella Sardegna; scarso nella Liguria, nella Lombardia, nel Veneto ed in Sicilia.

Quando scade la triplice?

Si telegrafa da Roma alla *Venezia*:

Da persona molto informata, che vive continuamente nelle sfere diplomatiche, sono stato informato che la triplice alleanza è stata riconfermata dalle potenze interessate per un termine di 15 anni, diviso in due periodi: il primo di 9 anni, il secondo di 6. Al termine del primo periodo, le potenze firmatarie, se non intendono rinnovare il trattato, debbono denunciarlo prima che incominci il 10 anno.

LA CRISI MINISTERIALE IN SPAGNA

Dopo il Consiglio dei ministri tenuto sabato, il gabinetto decise di dimettersi. I ministri conserveranno il portafoglio fino alla formazione del nuovo gabinetto.

Ulteriori notizie recano che, in seguito ad un accordo fra la reggente e Canovas, il nuovo gabinetto sarebbe così composto: Interno Eldayen; Esteri Tetuan; alla Guerra Azcarraga; alla Marina Beranger; ai Lavori Linores Rivas; alle Finanze Cosgayon; alle Colonie Romero Robledo; alla Giustizia Villaverde.

I PACCHI POSTALI

Il Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate, annunzia che in apposita conferenza da tenersi in Roma, oggi 23 corrente, fra i rappresentanti del Ministro delle poste e dei telegrafi, del r. Ispettorato generale delle strade ferrate e delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia, saranno discussi i nuovi accordi da prendersi per attuare la proposta del Ministero delle poste e dei telegrafi, per elevare da 3 a 5 chilogrammi il peso massimo di ciascun pacco postale.

Lo stesso giornale soggiunge che il prefato Ministero delle poste e dei telegrafi, ha annuito alla proposta fatta dalle predette Amministrazioni ferroviarie, affinchè, nella conferenza della quale trattasi, venga trattata anche la questione delle collettorie postali affidate ai capistazione, ed altri argomenti attinenti al servizio ferroviario in rapporto a quello postale.

VALIGIA

Eccentricità inglesi.

Il Club *dei tredici* di Londra ha tenuto il suo banchetto annuale.

Le varie tavole erano disposte ciascuna per tredici persone; i coltelli e le forchette erano messi in croce, e la tavola era sparsa di penne di pavone, tutte cose orribili per le genti superstiziose.

La porta d'ingresso della sala era costruita da una scala a piuoli sotto la quale bisognava che passasse ciascun commensale.

Il *menù* si componeva di varii piatti, di cui i soli titoli fanno accapponare la pelle.

Citiamo: *Saumon avec sauce vendredi*, *Cotelettes de veau au spectre*, *Poulet au chat noir*, ecc.

La carta disegnata appositamente dal signor Fritz-Braun, era ornata di streghe, gatti neri, ed altri simili emblemi di superstizione.

---

173 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Io do il mio voto per un capocaccia qualunque, disse Livarot, poco preme qual sia, quando anche fosse il signor di Monsoreau!

Livarot aveva appena terminata la frase, ed il principe il sorriso, che fu aperto, ed entrò Monsoreau.

Nel mirarlo il duca fece un'esclamazione tanto più clamorosa, che risuonò fra 'l silenzio generale.

— Ebbene! disse, eccolo; vedete, signori, che il cielo ci favorisce, ci manda al momento quel che bramiamo.

Il cacciator maggiore assai confuso dalla franchezza di Francesco, che in simili casi non gli era consueta, salutò imbarazzatissimo, e volse in là il capo, abbagliato come un barbagianni che fosse trasportato ad un tratto dall'oscurità a risplendentissimo sole.

— Sedete costì, e cenate, gli disse il duca additandogli un posto dirimpetto a lui.

— Monsignore, quegli rispose, ho sete, ho fame, sono stanco, ma non berò, non mangerò, non sederò, se non dopo aver eseguito presso l'altezza vostra un messaggio della maggiore importanza.

— Venite da Parigi?

— In tutta fretta, monsignore.

— Bene! vi ascolto.

Monsoreau si avvicinò a Francesco, e con il sorriso sul labbro e l'odio nel cuore, gli disse piano:

— Monsignore, la regina madre viaggia velocemente, e viene a trovare vostra altezza.

Il duca, su cui tutti tenevano fissi gli occhi, lasciò apparire una gioia improvvisa.

— Va bene, replicò; grazie, signore di Monsoreau; oggi, come sempre, vi trovo servo fedele. Continuiamo la nostra cena, signori!

E riaccostò alla tavola la sua sedia, che aveva allontanata un momento per sentire il capo-caccia.

Ricominciò il banchetto. Monsoreau situato tra Livarot e Ribérac ebbe appena gustato le dolcezze di una comoda scranna e fu davanti all'apparecchio d'un lauto pasto che perdè l'appetito.

Lo spirito tornava a dominare la materia.

Lo spirito trascinato in tristi pensieri correva di nuovo al parco di Méridor e facendo il tragitto compiuto dal corpo spossato, ripassava come un attento pellegrino dal sentiero fiorito che lo aveva guidato sino alla muraglia.

Ei rivedeva il cavallo che nitriva, il muro sconquassato, le due ombre innamorate e fuggenti; udiva il grido di Diana, quel grido che aveva echeggiato nella parte più profonda del cuore.

Allora indifferente ai clamori, ai lumi, ai cibi, dimenticando accanto a chi e in faccia a chi egli si fosse, si seppelliva nel proprio pensiero, lasciando che la fronte gli si oscurasse poco a poco da mille nuvoli, e mandando dal petto un tal gemito che richiamava l'attenzione dei commensali stupefatti.

— Siete stanco all'eccesso, signor conte, disse il duca, in verità fareste bene ad andare a coricarvi.

— Oh sì! seguitò Livarot, il consiglio è buono, e se non lo adottate, correte a rischio d'addormentarvi con la testa nel piatto.

— Perdonate, monsignore, rispose Monsoreau alzando il capo, difatti non mi reggo più.

— Ubbriacatevi, conte! suggerì Antraguet; non v'è cosa che sollevi meglio dalla fatica.

— E poi, balbettò Monsoreau, ubbriacandosi, uno si scorda....

— Oibò! interruppe Livarot, non v'è caso; vedete, signori, egli ha il bicchiere ancora pieno.

— Conte, alla vostra salute, soggiunse Ribérac, alzando il bicchier.

Monsoreau fu costretto a rispondere al gentiluomo, e bevette il suo.

— Eppure beve bene, guardate là, monsignore! disse Antraguet.

— Sì, ripetè il principe che tentava di leggere nel cuore del conte, sì, a meraviglia.

— Bisogna però che ci facciate fare una bella caccia, signor conte, disse Ribérac, voi conoscete il paese....

— Ci avete degli equipaggi, delle macchie.... aggiunse Livarot.

— E anche una moglie, seguitò Antraguet.

— Sì, ripetè macchinalmente il capocaccia, sì, equipaggi, macchie, e madama di Monsoreau, sì, signori.

— Fateci cacciare un cinghiale, disse il duca.

— Procurerò, monsignore.

— Eh per bacco! soggiunse uno dei gentiluomini Angiovini, procurerete! ecco una bella risposta ... ma ne sono a josa dei cinghiali; se io cacciassi nel vecchio bosco vorrei in cinque minuti averne scovati dieci.

Monsoreau impallidì a suo dispetto: il vecchio bosco era appunto la parte della selva ove Orlando lo aveva condotto.

— Ah sì, sì, domani, domani! esclamarono in coro tutti i giovani.

— Volete domani, Monsoreau? chiese il duca.

— Sono sempre ai comandi di vostra altezza; ma però, come ella si degnava osservare poco fa, sono troppo stanco per dirigere domani la caccia. E poi, ho bisogno di visitare le vicinanze, sapere a che grado siano i nostri boschi.

— Oh, al fine! lasciategli vedere sua moglie, che, diavolo! esclamò il duca con tal modo che convinse il povero marito esser egli suo rivale.

— Concesso! concesso! esclamarono i gentiluomini allegramente; diamo ventiquattro ore al signor di Monsoreau per far ne' suoi boschi tutto quanto vi ha da fare.

— Sì, signori, concedetemele, disse il conte, e vi prometto d'impiegarle bene.

— Adesso, nostro cacciator maggiore, disse il duca, vi permetto di andarvene a letto. Sia condotto il signor di Monsoreau al suo appartamento.

Monsoreau salutò ed uscì, sollevato da un gran peso, cioè dalla soggezione.

Alle persone afflitte, la solitudine è ancora più gradita che agli amanti fortunati.

LXII.

Uscito il cacciator maggiore, si seguitò il pasto più allegro e liberamente che mai.

La faccia mesta di Monsoreau aveva contribuito non poco a tenere a freno i gentiluomini, giacchè sotto pretesto ed anche sotto la realtà della stanchezza essi avevano potuto distinguere quella continua preoccupazione di soggetti lugubri che gl'imprimeva sul viso la macchia di malinconia mortale, principale carattere della sua fisonomia.

Allorchè fu partito, ed il duca, sempre la soggezione alla di lui presenza, ebbe ripresa una cera più tranquilla, questi disse:

— Orsù, Livarot, quando è entrato il nostro capo-caccia avevi cominciato a raccontarci la vostra fuga da Parigi; seguita pure.

Livarot obbedì.

Finalmente durante il pranzo, gli ospiti versarono il sale a tavola e fecero altri atti, ritenuti come forieri di disgrazie.

Non è detto se quel sale fosse precisamente inglese; ma antico non era certamente.

×

I versi che seguono sono della gentile signora Hity Guzzoni, vedova Ravara, e s'intitolano «*Ripulsa*».

Avrei voluto in un sublime palpito
In un inno d'amor, serrarti il core,
E dirti anch'io quel che sento nell'anima,
Dirlo d'un lungo bacio nel languore.
Avrei voluto ne le tue pupille
Il cielo rimirar lucente e chiaro,
Negli azzurri occhi tuoi che den scintille
Come un zaffiro prezioso e raro
L'universo scordare, inebbriata
Dal tuo profumo, o roseo fiore umano.
La tua parola triste, appassionata,
Credilo pur, che non l'ho udita invano!
Avrei voluto renderti beato
Ma pur beando... eppur t'ho schiaffeggiato!

×

La data storica.

22 novembre (1849). È fucilato, in Padova, per ordine del generale austriaco Nasan, il giovinetto Giuseppe Fanari, che difese una sua cara parente dalle insidie d'un ufficiale austriaco.

23 novembre (1874). La sezione d'accusa di Bologna sentenzia non farsi luogo a procedere contro gli arrestati di Villa Ruffi.

×

Un pensiero al giorno.

Il nostro orgoglio e noi, è una sola cosa: noi e la nostra virtù sono due cose.

×

La Sfinge. Monoverbo.

T T T

Spiegazione della sciarada precedente.

MAR-SALA

×

Per finire.

Fra tre deputati ministeriali.

— Io approvo il discorso di Rudinì perchè ha detto che bisogna progredire lentamente.

— Ed io lo approvo perchè ha detto risolutamente che bisogna fermarsi.

— Quanto a me, applaudo alla formale dichiarazione che è tempo di indietreggiare.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

SUGLI ALLOGGI MILITARI

Agli on. Deputati del Friuli

Consentano i nostri egregi Deputati ch'io diriga loro un caldo invito a riconoscere che esiste nel nostro paese una questione sugli alloggi militari, od a vedere, almeno, se questo argomento fosse mai degno della loro attenzione, come fu quello delle spedalità austro-ungariche, onde i poterono dimostrarsi alla Camera il diritto dei nostri Comuni alla dignità di legittimi fratelli degli altri, sul gran libro economico, come sono nel politico, della nazione.

Io mi lusingo non sia lunge il dì che i nostri poveri Comuni verranno pareggiati agli altri, anche rispetto agli alloggi militari; è affare di giustizia distributiva, la quale fu giurata non invano con lo Statuto, gran plasmo rifulgente de' principii moderni, cui Casa di Savoia, gradì, e Garibaldi, alta la spada, salutò come promessa di migliori destini per tutta la Patria.

E a cotal giustizia i legislatori si inspireranno, lasciando a' pupilli il timore che i confronti siano odiosi, perchè, senza di questi, non può darsi a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio.

E vengo a bomba.

Le RR. Patenti del 9 agosto 1866 n. 153 e 154 sugli alloggi militari, furono già estese ai Comuni Italiani che non appartengono al Veneto ed al Mantovano; e quei Comuni, ove facciano delle somministrazioni militari, ne sono interamente rimborsati dal Governo, tranne che per quelle che prestassero nei primi tre giorni, cui sono tenuti gratuitamente.

Invece nei Comuni del Veneto e del Mantovano, vige ancora, per tal motivo, l'Ordinanza austriaca del 15 maggio 1851 n. 202, per la quale sono obbligati a quella servitù verso un compenso divenuto irrisorio addirittura, forse perchè le tariffe annesse a quell'Ordinanza più non corrispondono ai prezzi correnti dei mercanti.

Le spese che si antecipano dai nostri Comuni furono poi modificate dalla tariffa ammessa alla circolare della Congregazione centrale di Venezia del 10 luglio 1868 n. 8677, con l'addebito di una parte a carico del fondo territoriale, ed a carico dei Comuni di un'altra parte, corrispondente, mi pare, ad un quinto, che non si rifondeva poi dall'erario militare. Ma il fondo territoriale, che concorreva ad alleviare codesta gravezza dei Comuni, col pel titolo in questione dovevano sopportare, fu soppresso, e quindi ne cessò il soccorso ai medesimi.

Certuni, veramente miopi, trovan giusto questo difetto di sovvenzione ai Comuni, come sanno che quel fondo non gravita più sovr'essi pel relativo contributo, e perchè a pro dei nostri Comuni, si computano tutti i giorni della durata degli alloggi, dove i primi tre giorni, come dissi, vengono addebitati agli altri. Li dico miopi, perchè se è vero che il fondo territoriale non toglie ai Comuni più nulla per restituir poi, è altresì vero che questo peso essendo distribuito su tutti i Comuni, riesciva leggiero, mentre gli alloggi, che non si estendono dovunque, ma solo in rari Comuni, e, quasi sempre, negli stessi, o sia in quelli che si prestano meglio per le loro condizioni locali all'azione militare, costituiscono un aggravio per essi non sopportabile, sì che era, dirò, provvidenziale l'aiuto del fondo abrogato, il quale per l'oggetto di cui si tratta, mostrava certa affinità, certa somiglianza alle odierne istituzioni di mutuo soccorso.

Vero è che il r. Decreto 28 gennaio 1872, all'art. I. non fa distinzione fra Comuni Italiani e Comuni Veneto-Mantovani, ammettendo non di meno a carico del comando del corpo che lo avesse richiesto, il risarcimento delle spese di trasporto, della paglia, della legna, del pane, dei foraggi che tal volta i Comuni del Regno somministrano alle truppe nazionali.

Se non che quel decreto non conferisce ai Comuni altri diritti oltre a quelli sanciti per legge, e solo risparmia loro il fastidio di apposite contabilità separate, avvegnachè all'art. VIII soggiunga, che sino a tanto che non siano unificate le tariffe delle indennità dovute ai Comuni, il pagamento continuerà a farsi secondo fu sin qui praticato. Dal che si inferisce che il decreto stesso non ha derogato ad alcuna disposizione di legge od avente forza di legge, quale ancora si mantiene l'Ordinanza imperiale. E che questa Ordinanza meriti riformata, basta esaminare la tariffa vigente:

	al giorno
Per Ufficiali superiori	L. 0.691
» » inferiori	» 0.345
Locali d'ufficio	» 0.345
Militari con paglia e lume	» 0.044
» al nudo coperto	» 0.012
Posti di scuderia	» 0.06

la quale renderà persuaso chiunque s'intenda dei prezzi correnti sui nostri mercati; e basta pure chiamare l'attenzione su quest'altro fatto, corrispondente a tutti gli altri che nella soggetta materia si verificano nella nostra regione.

La truppa del presidio di Udine suole da alcuni anni accantonarsi nel comune di Povoletto per una quindicina di giorni, ad eseguire i tiri di Combattimento sul torrente vicino. Il municipio vi spende ogn'anno oltre 600 lire, e, se all'autorità militare sembrasse di protrarre l'accantonamento, allora la spesa dovrebbe evidentemente aumentarsi in proporzione. Ebbene, il Ministero della guerra, intende risarcire il comune con a pena 200 lire all'anno!! Ogli è come i soccorsi che il governo — quanto liberale ed equo altri giudichi — concede tal fiata a' nostri Comuni al fine di attenuarne la soma delle spedalità austriache!

Frattanto Povoletto ha subito una perdita di oltre lire 1000, senza tener conto del forse maggior danno privato, giacchè l'accantonamento accade proprio all'avviarsi dei bachi al bosco, quando è peccato, economicamente parlando, il contendere ai contadini anche quell'area ch'essi predispongono per la bachicoltura.

E quattro o cinque cento uomini, in un villaggio di 6 cento abitanti, occupan certo tutta quella poca area infelice. Altro che ingannare questi abitanti con l'esclamazione: Avete il vantaggio dell'accantonamento!

Ora, perchè non si promulgano anche qua le RR. Patenti del 9 agosto 1866? Perchè non si pratica una revisione delle tariffe, per coordinarle a' prezzi in corso? Almeno, con questi provvedimenti, sarebbe mitigato l'onere che ora guasta le finanze comunali, pur fermo restando l'obbligo ai Comuni degli alloggi e delle somministrazioni militari; onere, del resto, che, per sua natura, dovrebbe spettare allo Stato.

Ai nostri Deputati l'apprezzare, per il meglio, le presenti note.

Povoletto, 21 novembre 1891.

Battista Cozzi

Cronaca Cividalese. Nella sua seduta di lunedì scorso il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò in seconda lettura le spese facoltative comprese nel Bilancio preventivo 1892, e quindi il medesimo nel suo complesso di lire 174,676,37, con la sovrimposta sui terreni e fabbricati di lire 1.28 per ogni lira di tributo.

Completò la terna per la nomina del Vice Giudice Conciliatore, nominando il sig. Antonio Gottardis;

Sulla proposta della commissione per la ricostituzione dell'Asilo Infantile, deliberò di soprassedere per attingere frattanto ulteriori informazioni;

Venne approvato il Bilancio preventivo della Congregazione di Carità, pareggiandosi l'entrata con l'uscita in lire 9202,11;

Accordò un aumento di stipendio al prof. Arturo Verderi, insegnante il disegno nelle Scuole elementari, ed al guardiano carcerario un compenso per prestazioni straordinarie.

— Il *Forumjulii* ripete il voto che il Collegio Nazionale abbia ad intitolarsi col nome di *Paolo Diacono*.

Da *Jacopo Stellini* s'intitola anche il Ginnasio liceale di Udine, e non v'è proprio ragione perchè nella stessa provincia due Istituti si chiamino collo stesso nome. Inoltre Paolo Diacono è di fama mondiale, e questo nome armonizza di più con un istituto sul confine orientale d'Italia.

Palmanova, *20 novembre.*

Una risposta (*)

Carissimo Finco.

Nel n. 275 di questo pregiato giornale del 18 andante, leggo la vostra relazione del banchetto della Società Operaia, tenutosi domenica 15 corrente.

Permettete, carissimo signor *Finco*, che vi dica, che le funzioni di corrispondente non vi si addicono.

Siate imparziale, quando volete firmare con un pseudonimo. Fate il vostro nome, quando vi permettete di fare da giudice, e quando chiedete una risposta.

Se poi fate il corrispondente per celia, vi dirò che bisogna essere più esatti nel citare fatti e nomi. Il nostro segretario si chiama Zanolini e non Zuccolini, e il Martinelli potevate chiamarlo il presidente Michielli.

Ah, signor *Finco*! Avete studiato il latino; dunque non siete un semplice operaio, non siete uno come me, che a costo di impopolarità, procuro con le mie deboli forze di propugnare la causa dell'operaio, di considerarlo, e compatirlo dove e quando merita; vi permettete di censurarlo e di fare il nome anche del pittore Tellini, che animato di buone intenzioni, domandava l'istruzione dell'operaio, lo additate quale oratore poco facondo, celiate un povero operaio se parlando storpia una parola. Ah! è questo il compatimento che avete pei vostri consoci e specialmente pell'operajo! Quello, vedete, non ha come voi studiato il latino. Ricordatevi di Don Abbondio e delle risposte di Renzo.

Poi vi rivolgete a me senza dire il nome, mi chiamate quel tale, e quel tale sono io.

Il signor tale è del mio parere? dite voi.

E quel tale vi risponde! No, caro *Finco*, non sono del vostro parere, e non crediate che quando ho parlato non sapessi cosa intendeva dire.

Non fui applaudito dite voi, ma al mio caro, fui applaudito e fui contrastato; dunque, compensazione.

Ah dunque, non è ad un banchetto che si possa dire la verità per quanto dura, dunque ad un banchetto, anzi alla fine, non si può mettere a nudo certe piaghe! Esigete forse voi che si vada in piazza?

Il male esiste, anche voi lo ammettete; oh allora ho fatto male a dire ai miei amici, non certo a voi, che per ora non conosco: «Voi amici operai, che chiedete l'istruzione, ricordatevi che questa è sinonimo di educazione; l'operaio per tener alta la propria stima e indipendenza, è necessario che, chiamato alle urne, dia il voto inspirato dalla propria coscienza, e allora potrà essere es gente, sempre nei limiti della giustizia.»

E un vecchio adagio quello che dice che non tutte le verità si possono dire; e voi pure me lo ricordate. Ditemi voi, sig. *Finco*, come è che io ho potuto dire una verità, dicendo: «Mi duole il dirlo, ci hanno dato il suffragio universale e di questo nostro santo diritto e dovere viene fatto un vil mercato, vi sono a Palmanova operai che nelle elezioni vendono la loro coscienza per mezzo litro di vino, per una lira»

E non credete voi che nell'esprimere quella tremenda verità, mi salivano le lacrime agli occhi? Sono operaio, mi capite, e gli operai non sono pecore; per qualche tempo si potranno traviare, ma presto o tardi viene il giorno del ravvedimento; e chi volete che oggi tenti di illuminarli? Voi no certo, che questo cose le chiamate *brodo di lasagne*.

Dunque, vedete, la verità è una sola, e voi, pur ammettendo che ciò sia vero, vi fate paladino di una causa non giusta...

Pensate un po' anche voi come me, e dite che è meglio tentare di illuminare l'operaio, anche a costo di attirarsi addosso delle antipatia, che tacergli la verità.

Caro signor *Finco*, non ho mai cercato allori, anzi la mia troppa franchezza, non mi ha procurato che ingiurie e forse sprezzo, eppure guardate, non sono punto disposto a cambiare idea.

Chiudo augurandomi che l'operaio presto si ravveda, e mai abbia a servire di strumento a partiti non politici, a quei partiti che pur troppo qui esistono, fondati solo su tre personali. Il dire che a Palmanova non sia possibile scegliere venti persone degne di governare il nostro paese, sarebbe una bestialità; eppure, causa questi attriti, al momento delle elezioni si ricorre a mezzi degni di altre cause.

Frattanto, caro *Finco*, tanti saluti.

Ernesto Berti

(*) Per debito d'imparzialità pubblichiamo questa risposta, alla quale il nostro corrispondente potrà replicare, se lo crederà opportuno.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di massima pel rialzo ed imbancamento d'argine a difesa dell'abitato di Carasolo ed a sistemazione dell'emissario sulla destra di Tagliamento.

Un tristissimo caso è avvenuto giorni sono a Maniago Libero, frazione del Comune di Maniago.

Dovevasi procedere alla elezione, che spetta a quei frazionisti, del nuovo parroco, e la popolazione era in maggioranza d'accordo di eleggere Don Giuseppe Zanolini.

Certa Toscani Vittoria ved. Costantini, d'anni 60, era però contraria a questa nomina, anzi era a capo del partito contrario, esercitando in paese una grandissima influenza.

Tra i mezzi adoperati da questa donna per riuscire nel suo intento, vi fu pur quello di accapparrarsi per conto proprio, pagando delle buone bevute di vino e d'acquavite, i voti di taluni ch'erano favorevoli al prete Zanolini.

Fra questi, chi ne bevve di più fu Del Mistro Eugenio fu Michele, d'anni 81, che oltre al vino, prosciugò da solo, in poche ore circa un litro d'acquavite.

Bevuta l'acquavite la sera del 17 corr., alle ore 2 ant. del 18 il Del Mistro era morto.

Dall'autopsia praticata al cadavere, sarebbe risultato che la morte era avvenuta per avvelenamento acuto alcoolico. Però verrà praticata la perizia chimica dei visceri, prima di pronunciare il verdetto definitivo.

La Toscani Vittoria venne arrestata.

Furto di attrezzi da lavoro. Nella notte del 19 corr. in S. Vito al Tagliamento, dalla strada ferrata in costruzione da Casarsa a Spilimbergo, certo Truant Angelo bracciante del luogo, rubò a danno dall'ing. Felice Bottelli, un tendine, due carriuole, due picconi, una fune e dieci tavole, del complessivo valore di lire 62 circa.

Il ladro fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio ed arti. Il Consiglio della Camera di commercio è convocato in seduta pel giorno di Venerdì 22 corr. alle ore 10 ant. per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Modificazione della tariffa di stagionatura ed assaggio delle sete;
3. Bilancio preventivo per l'anno 1892;
4. Presentazione al Governo di una istanza degli esercenti, circa le condizioni di privilegio fatte alle cooperative di consumo;
5. Proposta che sia affidato ai regi consoli il servizio, ora fatto dai banchieri, per la consegna delle polizze di carico e la firma delle tratte su merci italiane spedite dall'estero.

Società agenti di commercio. Jeri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società agenti di commercio, presenti circa una trentina di soci.

Presiedeva il Vicepresidente signor Montegnacco nob. Sebastiano, il quale a nome della Direzione informava i convenuti dell'avvenuta rinuncia del Presidente signor Guglielmo Guilermi, che per ragione d'impiego trasportò altrove il proprio domicilio. Disse delle benemerenze di esso Guilermi, segnalandolo alla gratitudine dei soci.

Fino alle elezioni prossime, il Consiglio sociale decise di soprassedere alla nomina del successore.

Il Vicepresidente fece poscia un rapido cenno dell'andamento economico della Società da 1 gennaio a 31 ottobre p. p. Vennero ammessi ben 41 nuovi soci, fra cui un patrocinatore. Le riscossioni di questi dieci mesi per corrisponsioni, interessi e straordinari, ammontano a lire 4,846.57; nel mentre l'uscita per sussidi e spese diverse, somma a lire 1,595.40, e così il patrimonio a 31 ottobre scorso, raggiunse lire 84,077.14.

Riferì quindi sulle pratiche fatte dalla rappresentanza, circa il riposo festivo. I negozianti convocati dalla presidenza della Camera di commercio all'uopo interessata, rifiutarono qualsiasi concessione.

Pose termine alle comunicazioni, annunciando che la Società concorse all'Esposizione nazionale di Palermo, con apposita monografia corredata da tabelle statistiche illustrative.

Sopra proposta del signor Modolo, venne approvato un ringraziamento alla Camera di commercio, per l'interessamento preso nella questione del riposo festivo, e su proposta del signor Bastanzetti, venne votato di spedire al signor Guilermi il seguente telegramma:

«*Guglielmo Guilermi*,

«Pontedecimo.

«Prima assemblea generale Società «agenti dopo Vostra partenza, esterna «viva gratitudine per segnalati servigi «resi istituzione, anche come infaticabile Presidente, augurando lontananza «non disgiunga Vostro interessamento «sodalizio. Invia fratellevoli saluti e «migliori auguri Voi e gentile Vostra «compagna.

«*Vicepresidente*»

Il socio Libero Grassi raccomandò alla rappresentanza che nell'interesse della classe dei negozianti in manifatture, venga almeno osservato nei dì festivi un orario uniforme di chiusura per tutti indistintamente.

Si passò poscia alla discussione del preventivo 1892, che fu approvato come proposto dalla Direzione.

Venne quindi votata per acclamazione la nomina a socio benemerito, del sig. Barduzzo Luigi di Marco, che fu otto anni presidente del sodalizio.

Società Operaia Generale. Quando si deve fare la relazione della Assemblea generale di questa Società in prima convocazione, novecentonovantanove volte su mille non si sbaglia, anche non essendo stati presenti, se si dice che non vi era il numero legale e che quindi non si è fatto nulla. E dire che per raggiungere questa legalità bastano una cinquantina di soci presenti sopra circa millecinquecento! Ieri non ve ne era che una ventina.

A domenica prossima ventura la seconda convocazione.

Consorzio filarmonico. Nell'adunanza di ieri venne nominato segretario di questo istituto, il sig. Giacomo Bassi, e cassiere il sig. G. Maria Cantoni, entrambi impiegati presso il Municipio.

Società impiegati civili. Riuscita molto bene sabato a sera l'inaugurazione della sede della Società nel palazzo Cernazai. I locali sono spaziosi e arredati con semplice buon gusto. Gli intervenuti saranno stati circa trecento, fra i quali molte signorine e signore che mettevano nell'ambiente la nota lieta e simpatica, colla loro beltà ed eleganza. L'orazione diremo così augurante, fu pronunciata dal nuovo presidente cav. Roncagli. Breve, schietto, preciso, senza inutili frangie oratorie, il cav. Roncagli ha dimostrato con quel suo discorsetto, di essere l'uomo che occorre alla Società, e questa ha dato prova di buon discernimento eleggendolo suo presidente.

Ottima esecuzione ebbe l'intero programma musicale, e speciali applausi vennero tributati alla signorina Nave, che cantò con arte squisita e voce deliziosa i due pezzi del *Barbiere di Siviglia* e del *Fra Diavolo*.

Alle ore 11 si sciolse la bella riunione, colla quale i signori impiegati civili possono dire di aver iniziato molto bene la loro vita sociale.

— Dalla presidenza della medesima Società ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione il seguente ringraziamento:

«La presidenza dell'Associazione Generale fra gl'Impiegati Civili, ringrazia il maestro signor Escher, le signorine Nave, Ravaioli e Peppati, il sig. Gasparini, e tutti gli altri artisti e dilettanti che gentilmente si prestarono alla riuscita del trattenimento di sabato sera 21 andante mese.»

Ruolo delle cause da trattarsi nella imminente sessione del IV trimestre 1891 della Corte d'Assise di Udine.

9 dicembre. — Toросsi Tiziano, Tavagnacco Emanuele, e Zamparo Luigi imputati di ferimento, il primo difeso dall'avv. Baschiera, gli altri due dall'avv. Schiavi; Ravaretto Caterina imputata di infanticidio, difesa dall'avv. Della Schiava.

10 dicembre. — Clement Sebastiano imputato d'incendio, il difensore è da destinarsi; Del Fabbro Luigi imputato

d'omicidio premeditato, il difensore è da destinarsi.

11 dicembre — Valentino Rossi imputato d'omicidio, difeso dall'avv. Ronchi.

12 dicembre. — Cividino Pietro, omicidio, difeso dall'avv. Baschiera.

15 dicembre. — Raspelli Valentino, omicidio, difensore avv. Ceratti.

16 e 17 dicembre. — Squerzi Antonio, parricidio, difensore avv. Gosetti.

18 e 19 dicembre. — Menis Domenico, omicidio, e furto, difensore avv. L. Forni.

22 dicembre. — Magistris Federico, assassinio, il difensore è da destinarsi; Tamburlini Cristoforo, due omicidi e mancato omicidio, difensore avv. Bertacciolì.

In Giardino grande. Quantunque jeri il tempo sia stato veramente dei più uggiosi, molta gente stazionava in Giardino grande ad ammirare i casotti più o meno..... ammirabili. Quest'anno ce ne sono parecchi, ed i prezzi d'ingresso sono accessibili a tutte le borse, così che furono discretamente frequentati, massime dalla gente dei dintorni.

Il tempo che farà. Un telegramma da New-York in data di sabato 21 corr. annuncia che l'ufficio del *York Herald* ha segnalato una depressione barometrica che si farà probabilmente sentire sulle coste d'Inghilterra di Francia, e di Spagna fra domenica e lunedì.

Deficienza di biglietti di piccolo taglio. In risposta alle sue istanze, la nostra Camera di Commercio ha ricevuto ieri la seguente nota del Ministero d'industria e commercio.

«Questo Ministero ha già raccomandato a quello del Tesoro il voto espresso da codesta on. Rappresentanza commerciale, inteso ad ottenere che la R. Tesoreria di Udine venga dotata di una sufficiente scorta di biglietti di Stato, per provvedere alle esigenze del baratto richiesto in specie dagli industriali, per far fronte al pagamento delle mercedi agli operai.

Mi riservo di dare notizia a codesta Camera di Commercio dei provvedimenti presi, appena ne sarò informato.

Il Sotto-Segretario di Stato
firm. *Arcoleo* »

Notizie teatrali. Un amico ci scrive da Trieste in data di ieri:

La celebre Duse di passaggio per recarsi a Mosca, diede due recite al comunale con *La moglie Ideale* e *L'innamorata*. L'incasso delle due recite raggiunse la cospicua somma di fiorini *quattromila*.

Dopo questo esito, si annuncia un'ultima definitiva con *La Signora delle Camelie*.

Con oggi la Compagnia di operette Stravolo prende commiato dal nostro pubblico rappresentando per la quindicesima volta l'operetta del Suppé, *In cerca di felicità*.

La Compagnia parte per Udine domattina alle 9, e debutterà costì martedì con l'operetta *La Nuova Befana*. Ma meglio che in questa, le forze della Compagnia si spiegheranno nelle altre operette, dove potrete sentire, ed apprezzare la vispa prima donna, Pina Penotti, il bravo tenore Ganzari, e tanti altri.

Buon divertimento.

L'artista concittadina signorina Italia Del Torso, canterà la parte di *Suzel* nell'*Amico Friz* a Faenza, cominciando da sabato sera 28 corr.

Alla distinta artista i nostri auguri.

Teatro Minerva. Il pubblico intervenuto abbastanza in buon numero sabato sera, ha fatto giustizia sommaria della rappresentazione mimo sacro-profano plastico-tragi-comico-spettacolosa-marionettistica, con spiegazioni, asini, cori, ed altre bricconate, della Compagnia bavarese Allesch. Ogni quadro veniva accolto da risa sarcastiche, da apostrofi umoristiche, e da *bravo* e *bene*, il cui significato non poteva essere dubbio. Il pubblico credette meglio di prendere la cosa in burletta, e lasciò le chiavi in tasca.

La rappresentazione diurna di ieri venne sospesa per volontà della Compagnia, e quella della sera per volontà del pubblico, che non si fece vedere affatto.

Una semplice osservazione: Un soggetto come la *passione di Cristo*, s'impone al rispetto di tutti, anche di chi non crede, e non dovrebbe essere permesso di rappresentarlo che con un apparato d'arte così degno e solenne, che corrisponda alla solennità dell'argomento.

— In questo teatro avrà luogo domani a sera la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Stravolo, colla *Nuova Befana*.

Gli abbonamenti si ricevono oggi e domani al Camerino del Teatro.

Borseggi. In questi ultimi giorni vennero operati parecchi borseggi in Giardino grande, in danno specialmente di donne che stavano incantate colla bocca aperta a guardare i cartelloni esposti sui diversi casotti.

Nessuno dei mariuoli che visitavano a quel modo le tasche altrui, venne arrestato.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Callisto Centa.

Prof. Massimo Misani lire 1.

Chi ha trovato una tela? Ieri fu perduta una tela cerata di quelle che servono per coprire i carri, lunga circa 4 metri e larga 2 e mezzo, di color nero, rattoppata in bianco e marcata F. D.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 novembre 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	4	
» morti	»	2	»	1	
» esposti	»	—	»	1	
				Totale N.	16

Morti a domicilio.

Angelo Feruglio fu Leonardo, d'anni 58, facchino — Alfredo Magro di Angelo, d'anni 3 e mesi 10 — Ferdinando Nave fu Cattarino, d'anni 74, possidente — Caterina Tecchio-Valoppi fu Giuseppe, d'anni 59, casalinga — Dante Lodolo di Giov. Battista, d'anni 2 — Lorenzo Zanutti fu Giuseppe, d'anni 66, scrivano — Maria Gaspari-Lirussi fu Angelo, d'anni 69, casalinga — Benvenuta Plateo-Zanutta fu Prospero, d'anni 77, agiata — Luigi Beriol fu Giacomo, d'anni 66, frate cappuccino — Maria Quainatti fu Vincenzo, d'anni 64, suora di carità.

Morti nell'Ospitale civile.

Maddalena Zuliani-Pecoraro fu Simone, d'anni 67, casalinga — Costanza Cainero-Trangoni fu Giuseppe, d'anni 86, casalinga — Amadio Sabaro fu Giovanni, d'anni 82, sarto — Felice Misson fu Santo, d'anni 76, agricoltore — Maria Mauro di Stefano, di mesi 2.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Chiussi, facchino, con Melania Toso, setajuola — Pietro Vidoni, agricoltore, con Caterina Cosserino, casalinga — Sante Bianchi, calzolaio, con Anna Moretti, casalinga — Giuseppe Pozzo, calzolaio, con Maria Majer, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Zucco, agricoltore, con Celestina Carlini, casalinga — Domenico Cojutti, agricoltore, con Maria Bossi, casalinga — Antonio Gremese, fabbro, con Giuseppina Galeazzi, casalinga — Luigi Mumelter, agente daziario, con Clementina Vittor, casalinga — Edoardo Tellini, possidente, con Maria Canciani, agiata.

Una dichiarazione. Il dott. G. Mazzolini di Roma dichiara che le sue pastine di more non contengono terpina, morfina, codeina, e qualsiasi altro preparato oppiato; e che le prepara col solo succo della mora condensato con metodo speciale. Di maniera che possono adoperarsi con tutta sicurezza dagli adulti e dai piccoli, nei raffreddori e tossi incipienti. Non discute del merito di altre specialità consimili lasciando questo al Consiglio superiore di sanità, il quale già di molte ha vietato lo smercio. E conchiude che raccomandando questa sua specialità è lontano le mille miglia da qualunque maldicenza a carico dell'altre specialità ma solo appellasi ai fatti ed all'esperienza e che nessuna persona onesta potrà mai confutare. Dai quali risulta che le dette pastine di more arrestano subito la diffusione e sanano incipienti flogosi acute della bocca e delle fauci, come la bronchite, il raffreddore, l'angina la glossite, la gingivite, la laringite ed anche le flogosi lente come le afte, le raucedini, l'asma ecc. senza arrecare danni allo stomaco o al cervello. Virtù che non si può garantire che la posseggano tutte le specialità per le medesime malattie. Si vendono a lire 1 la scatola involta in carta gialla filigrana nello stabilimento del medesimo inventore, via delle Quattro Fontane n. 18 ed in tutte le principali farmacie italiane, e straniere.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia, PRENDINI, farmacia PERONITI.

D'affittare sulla riva del Castello, due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.9	745.1	746.5	747.4
Umido relat.	92	87	86	88
Stato di cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. m.	0.6	s/f	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	9.0	9.6	9.4	9.2

Temperatura (massima 10.6 / (minima 7.5

Temperatura minima all'aperto 6.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 22 novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi di libeccio o ponente, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia superiore, temperatura sempre mite, mare da mosso a agitato sulla costa tirrenica.

Un altro sintomo di pace!

La flotta italiana è pronta

Mandano da Roma alla *Venezia*:

Coll'allestimento delle corazzate *Lepanto*, *Formidabile* e *Terribile*, e col prossimo armamento dell'*Italia*, quasi tutte le corazzate italiane si troveranno armate e pronte ad entrare in campagna.

L'anno passato, alla fine di novembre, non si avevano che cinque corazzate armate; quest'anno alla fine di novembre se ne avranno quindici.

Oltre a ciò, i migliori incrociatori si trovano pure pronti ad entrare in campagna in qualunque eventualità.

Insomma, grazie alle disposizioni prese dall'on. Saint-Bon, la flotta italiana è oggi in grado di trovarsi sul piede di guerra prima di qualsiasi altra flotta europea, compresa l'inglese e la francese, cioè in meno di 24 ore.

I lavori intorno alla grande corazzata *Sardegna*, sono quasi ultimati. Le macchine e le caldaie, che sono già a loro posto, sono state costrutte in modo da potersi adoperare come unico combustibile il petrolio, mentre per le altre navi questo combustibile non può essere adoperato che in modo limitato.

Nel venturo dicembre verranno consegnate anche le grosse artiglierie della corazzata *Sardegna*.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei Ministri

I nuovi senatori. I provvedimenti finanziari

Roma 22 — L'odierno Consiglio dei ministri è durato circa due ore. Tra gli altri argomenti venne discusso quello delle nomine dei nuovi senatori, l'elenco dei quali verrà pubblicato alla riapertura della Camera.

E' probabile che il giorno stesso della riconvocazione del Parlamento vi sia una riunione della maggioranza, convocata dal Ministero e da' suoi amici. Rudini farebbe qualche dichiarazione circa la politica ecclesiastica, forse anche per togliere l'impressione non felice prodotta dalle affermazioni di Milano riguardo alleguarentigie; e farebbe pure qualche altra dichiarazione sulla situazione finanziaria, avvertendo che il Gabinetto porrà la questione di fiducia sopra l'approvazione dei nuovi provvedimenti finanziari.

Nozze principesche

Sabato mattina alle 11,30 furono celebrate solennemente nella cappella del palazzo imperiale di Vienna, le nozze dell'arciduchessa Luisa d'Austria col principe Federico Augusto di Sassonia. Erano presenti l'imperatore, i sovrani e le corti dell'Austria e della Sassonia.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 21 Novembre 1891.

Venezia	8	43	4	59	22
Bari	80	67	32	46	87
Firenze	18	87	77	75	67
Milano	20	45	10	53	79
Napoli	14	38	73	46	63
Palermo	68	6	54	25	43
Roma	80	53	26	45	42
Torino	57	68	84	90	81

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina)

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lug. 1891	—.—	90.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	3 a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.80	126.15
Francia	3	102.60	102.80	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 ½	25.65	25.71	25.66	25.72
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

La pubblicità nel «Friuli».

Col primo ottobre u. s. essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.

La Società del Gas in Udine

allo scopo di accordare le massime facilitazioni a tutti coloro che intendessero usare del gas tanto per illuminazione come per cucina e riscaldamento, fa noto al pubblico eseguire installazioni complete economiche al puro prezzo di costo, installazioni che è disposta concedere anche a noleggio, verso il pagamento di una piccola quota mensile, di locazione.

Essa concede pure in locazione le lampade intensive, colle quali si ottiene dal gas il massimo potere illuminante, con garanzia di una potenza luminosa *minima* di venti candele per ogni cento litri di gas consumati all'ora; di modo che 16 e 25 candele di luce vengono al *massimo* a costare rispettivamente centesimi 2.4 e 3.7 all'ora.

Le norme e condizioni speciali che regolano le locazioni di cui sopra, saranno fatte conoscere a chiunque ne faccia semplice *richiesta*.

Per il gas consumato ad *uso domestico misto* (illuminazione e cucina) la Società ha stabilito la seguente tariffa:

Per uso di cucina ed una fiamma per illuminazione L. 0.26 — per uso di cucina e due o più fiamme per illuminazione L. 0.23 al metro cubo.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.43 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.15 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.53 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 6.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.18 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T. 7.30 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco